

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.50
• a domicilio	• 22	• 11.50	• 6.50
Per tutta Italia franco di posta	• 24	• 12.50	• 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 29. — L'imperatore si recerà il 7 aprile a Baden per visitare la regina Vittoria.

LONDRA, 29. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il principe di Galles arriverà colà sabato.

VIENNA, 29. — La *Nuova Stampa Libera* ricorda la dichiarazione del ministro delle finanze alla Camera dei Deputati, che il governo non lascerà che sieno pregiudicate le azioni di priorità delle ferrovie garantite. Quel giornale vorrebbe sapere se il governo è intenzionato di accordare a quelle azioni delle ferrovie una garanzia.

DIARIO POLITICO

L'ostracismo contro i bonapartisti è ormai passato in sistema nella Camera di Versailles. Nell'esame delle elezioni la fiscalità contro quel partito è spinta agli estremi: dopo l'annullamento della elezione di Haentjens, ora fu pronunciato quello della elezione di Gavini.

A che cosa sperino di riuscire i repubblicani, e coloro che si affibbiano questo nome portando in seno l'odio alla repubblica, a che cosa sperino di riuscire con questo ignobile contegno contro un partito che ha tanto seguito in paese, non si può davvero immaginare. La persecuzione non farà che rialzare ancora di più quelli ch'essi mirano a percuotere, poichè vi ha ogni probabilità che, malgrado tutte le pressioni dei partiti è del governo, gli elettori confermino nel mandato coloro stessi che per astio e per paura si vorreb-

APPENDICE

X. CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FRÉBELIANI

AMLETO

STUDIO
del professor
GIUSEPPE GUERZONI

(Continuazione e fine)

Se ad Amleto si fosse lasciato tempo ad esaminare, a riflettere, a discutere, non l'avrebbe fatto. In fatti Amleto fra gli ultimi aneliti dell'agonia sente rimorso della sua azione, e le sue estreme parole sono un tentativo di scusa e di giustificazione che la morte interrompe. «Orazio, dice egli, io muoio — tu vivi. Splega la mia causa e giustificami in faccia a quelli che l'ignorano... il resto è... silenzio!»
Così il carattere d'Amleto è rigorosamente mantenuto fino all'estremo. La fatalità gli impone un carico maggiore delle sue forze. Egli non lo rifiuta poichè il dovere è sacro; egli giura adempirlo; invoca solo del tempo per istudiarne il problema, per rinforzare la sua volontà, per rischiarare la sua coscienza; ma nessuno degli schiarimenti e delle soluzioni che trova per via gli basta; egli chiede sempre nuove proroghe e inventa nuove scappatoie, sino a che viene il momento in cui egli stesso sta per essere liberato da ogni impegno e da ogni giuramento colla sua morte imminente. Ma in quell'ultimo istante la fatalità, stanca d'essere delusa e giocata da quel-

bero escludere dalla rappresentanza nazionale.

Sollevandoci da questo pantano di gare meschine, distogliendo la mente da questi piani mal calcolati, dai quali si capisce come anche i pseudo-repubblicani di Francia nulla abbiano dimenticato, e nulla imparato, e portando lo sguardo sullo stato generale della Francia, uscita, si può dire, appena da una tremenda catastrofe, si resta meravigliati alla vista del suo straordinario risorgimento economico, per cui è fatta segno d'invidia ai suoi stessi vincitori, e a tutto il mondo.

Quella Francia, testè calpesta dallo straniero, divisa in tante fazioni, e della quale i suoi nemici, e i suoi falsi amici andavano propagando i più tetri pronostici, in pochissimi anni si trova già in caso di guardare con alterigia i suoi vicini: le sue finanze sono in fiore, il suo esercito la sua marina si ricostituiscono, le sue industrie coprono tutti i mercati del mondo, ed essa è già in caso di annunziare una prossima Esposizione Universale Internazionale in Parigi. È una splendida rivincita che la Francia si prende contro i suoi detrattori, poichè ciascuno che tenga l'invito è sicuro di subire da chi l'avrà fatto una umiliazione economica-industriale.

I listini di Borsa portavano l'altro ieri notevolissimi ribassi sul mercato di Vienna. Gli uomini d'affari se ne mostravano preoccupati, e pensando alla causa dell'improvviso tracollo non sapevano trovarla che nella incertezza degli affari orientali. Ieri sera i fondi migliorarono. Ma l'*ibis redibis* delle trattative fra gli inserti

l'eterno ragionatore, gli accieca gli occhi, gli infiamma il cervello, gli afferra la mano e gliela guida sino al cuore del suo assassino! Il vendicatore così non è a sua volta che una vittima. È la follia d'Amleto che ha ucciso Claudio come Polonio, non Amleto, e chi trionfa ancora in questa lotta disperata della ragione, della volontà, della coscienza, è la fatalità.
Fu detto che Amleto è Shakespeare. Ogni creatura contiene sempre una immagine del suo creatore. Inoltre alcuni tratti della giovinezza di Shakespeare, i sonetti in cui effuse l'anima sua, il suo carattere melanconico, fantastico, l'amore specialissimo che egli portò a quel soggetto rifatto due volte e meditato 15 anni; tutto induce a credere che egli avesse trasfuso nell'*Amleto* una parte di sé stesso più viva e più ricca che in qualsiasi altra sua creazione. Ma se Amleto non fosse stato che Shakespeare non sarebbe stato più vero e sarebbe stato meno grande. Ciò che forma invece la somma, e quasi direi insuperata grandezza è che Amleto non è un ritratto, ma un uomo. Ognuno di noi è Amleto, ed egli è noi tutti.

Chi non ha provato una volta sola nella sua vita le ansietà del dubbio, gli spasmi dell'incertezza, le contorsioni dell'irrisolutezza, dica che non è Amleto; chi non ha diffidato del dovere, sospettato dell'amicizia, riso dell'amore, dica che non è Amleto; chi non ha anelato al bene senza poterlo afferrare, cercato il vero senza poterlo scoprire, sognato il bello senza poterlo abbracciare, lottato contro la passione senza poterla atterrare, imbrigliata l'immaginazione senza poterla domare, cullata la coscienza senza poterla addormentare, dica che non è Amleto; chi non si è fermato su una cuna a me-

e le autorità turche, fra queste e Rodich governatore della Dalmazia, le condizioni che Muchtar lasciò imporre ai primi per acconsentire all'armistizio, tutto prova che si è ancora ben lungi dalla rappacificazione desiderata, che fino a ieri pareva tanto vicina e quasi conclusa. Se a ciò si aggiunge la notizia che il *Times* ha ricevuto da Berlino, secondo la quale l'ambasciatore russo a Vienna avrebbe dato la sua dimissione in seguito ad un malinteso con Andrassy, vi è sul tappeto anche di troppo per impensierire la diplomazia, e per turbare i calcoli degli uomini di Borsa.

Vogliamo sperare ancora che l'orizzonte si rassereni.

Anche in un piccolo regno, all'estremità occidentale d'Europa, in Portogallo, dove gli ordini costituzionali vigevano da qualche tempo senza che alcun dissidio li turbasse, protetti dalla lealtà di una monarchia, verso la quale, per i suoi legami colla nostra, noi italiani guardiamo con simpatico interesse, si nota un'agitazione parlamentare, che, persistendo, potrebbe condurre ad una crisi. È quel moto delle minoranze, che si fa sentire da un capo all'altro d'Europa, e che accenna a portare un generale rivolgimento negli Stati costituzionali.

Colte scarse notizie date dal telegrafo non possiamo giudicare della importanza di ciò che succede in questo momento a Lisbona: i deputati della minoranza, che hanno composto un partito riformista-storico, non assistettero alla seduta della Camera, e preparano un *meeting* nelle provincie, ma la stampa ministeriale

ditare, e su una tomba a piangere, chi non ha gettato lo scandaglio sul misterioso enigma della vita e della morte, chi non fu sorpreso una volta a meditare il problema dell'essere e non essere — dica che non è Amleto; chi non ha trovato qualche volta sul suo cammino il fantasma del destino che ha interrotto i suoi più nobili disegni, distrutto le sue più care illusioni, sperperate le sue più sudate fatiche, rapito in un istante il frutto d'una vita intera di stenti, di sacrificio, d'amore, dica che non è Amleto. Chi non ha infine tentato una volta il motto di quella sfinge tebana che si chiama la fortuna e non ne fu divorato; chi non ha trovato la perfidia nell'amico, il tradimento nell'amore, il disinganno nella famiglia, la fame nel genio, la calunnia nella verità, la persecuzione nella giustizia, l'ipocrisia nella santità, il mercimonio nell'altare, la commedia nell'eroismo; la morte sulla via del trionfo, come Alessandro; la salvezza sul cammino della perdizione, come Mosè; l'ingratitudine nel cuore degli amici, come Cesare, o la riconoscenza nel cuore dei leoni, come Androcleto; il tegolo sul capo nel punto della vittoria, come Pirro, o il sicario misericordioso nel punto della morte, come Ciro; le leggi del peso specifico in mezzo al bagno, come Archimede, o l'America in un errore d'indirizzo, come Colombo; la guida traditrice nell'ultimo istante di Waterloo, come Napoleone, o il pilota fedele nelle acque insidiose di Marsala, come Garibaldi; chi infine non è stato una volta beniamino o trastullo, vittima o favorito dell'inspettato, dell'oscuro, del fatale, e non vinca e non perda ogni giorno a insaputa e senza merito suo a questo immenso tavoliere della vita di cui una arcana onnipotenza, si chiama Dio o il Fato, la Provvidenza, o la

ha fiducia che l'ordine non sarà turbato.

Lo desideriamo per il bene, e pel tranquillo sviluppo delle istituzioni liberali in quel paese amico.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Il nuovo ministro di agricoltura industria e commercio, ha pregato l'onor. Morpurgo di rimanere al ministero fino alla nomina del segretario generale suo successore.

Il comm. Morpurgo ha annuito di buon grado ai desideri dell'onor. Maiorana.

Il suddetto ministro ha scelto per suo segretario particolare l'egregio professore signor Geremia.

Nemmeno ieri sera il Consiglio dei ministri ha deliberato definitivamente sulla scelta dei segretari generali. Tutti i ministri hanno pregato i cessati segretari generali ad assisterli finché non siano stati nominati i loro successori. (Funfulla)

Il cav. Breganze, capo sezione al Consiglio di Stato, fu nominato capo di Gabinetto dell'onor. Presidente del Consiglio. Insieme al cavaliere Breganze, fu pure chiamato al Gabinetto del Presidente del Consiglio il signor Emilio Negri, segretario al Ministero delle finanze.

(Diritto)

I ministri si sono recati anche al Senato, dove furono fatte le medesime comunicazioni e dichiarazioni che abbiamo riferite parlando della Camera dei deputati. Al Senato le tribune pubbliche erano pure affollatissime.

VERONA, 29. — Domani come abbiamo annunciato giorni sono, provenienti da Berlino arrivano in Verona le LL. AA. II. il principe Federico Carlo fratello di S. M. l'Imperatore di Germania coll'augusta sua consorte ed il numeroso seguito

Legge governa le sorti, dica, dica pure che non è Amleto.

Quanto a me, preferisco confessare la mia parte di male per essere più pronto a combatterlo. Voi giovani, perchè gli è a voi soprattutto che io parlo, badate bene a non scambiare la personificazione d'una malattia umana col tipo ideale d'un uomo. Amleto si studia, ma per fuggirlo, non per imitarlo. Che se alcuno tra voi si sente nel sangue i primi sintomi del dubbio, della fiacchezza, della indecisione che intristivano l'anima nobile del principe di Danimarca, s'affretti curarla. E tra i molti rimedi che ognuno di voi potrà trovare in sé stesso concedete che io vi suggerisca quello della mia esperienza: *operare*. La vita è certo un alto e misterioso problema degno dei tormenti della ragione e della meditazione della filosofia; ma non è vessandolo, irritandolo continuamente con irrequiete e paurose interrogazioni che noi riusciremo a risolverlo. L'oracolo non dà risposte che ai volenti ed agli operosi. — Fata. Superate ogni giorno una difficoltà, risolvete ogni giorno una parte della questione degli effetti, la questione delle cause vi parà molto chiarita e i problemi del di là molto semplificati. Poichè quale maggiore soluzione tra le mille incertissime della ragione e della fede che addormentarsi l'ultima sera con questa coscienza di poter dire: ho lavorato, ho lottato; fui vincitore, fui vinto; ma ho tenuta la mia parola — ho pagato il debito mio; *cursum meum consumavi, fides servavi*.

Se vi guardate d'attorno vedrete che i più affetti dal morbo d'Amleto sono gli oziosi. Cinquant'anni fa in Italia, quando non si sapeva che fare, era un figurino di moda il giovanetto pallido, capelluto, parodia d'Assalonne, che a diciott'anni

di 26 persone. Essi alloggeranno al grande albergo reale delle Due Torri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La Camera sarà prorogata probabilmente dalli 8 aprile alli 8 maggio; ma la durata delle vacanze sarà fissata dal maresciallo Mac-Mahon d'accordo coi presidenti della Camera e del Senato.

Malgrado gli attacchi apparenti diretti contro il ministero, la sinistra è ben decisa a sostenerlo ancora per lungo tempo.

Il 25 il presidente della Repubblica ha resa la visita che a lui avevano fatta i presidenti delle due Camere.

Si ritiene con una certa sicurezza che la continuazione del movimento dei prefetti avrà luogo dopo la verifica dei poteri dei membri delle Camere.

GERMANIA, 25. — Ecco la cifra degli introiti dell'Impero germanico quanto alle dogane e ai dazi diversi percepiti in tutti gli Stati federali a profitto dell'Impero, cominciando dal 1º gennaio sino alla fine di febbraio 1876 e confrontati cogli introiti dello stesso periodo dell'anno 1875:

Dogane 18,217,576 marchi (diminuzione 147,687 marchi). Dazi sullo zucchero di barbabietole 13,134,388 marchi (aumento 4,773,275 marchi). Tassa sul sale 5,290,043 marchi (diminuzione 153,775 marchi). Sultabacco 172,252 marchi (aumento 49,552 marchi). Sull'acquavite 7,952,951 (diminuzione 332,978 marchi). Dazio di circolazione dell'acquavite 21,980 marchi (diminuzione 3714 marchi). Dazio delle birre 3,818,757 (diminuzione 108,071 marchi). Dazio di circolazione sulla birra 151,756 (diminuzione 11,843 marchi).

Il totale degli introiti per i due primi mesi dell'anno ammonta a 48,759,000 marchi (il marco ragguagliato a 1 franco a 25 centesimi) ed il totale della diminuzione a marchi 4,311,000.

si sdraia nel dolore d'aerei disinganni. Poi il contagio, mi pare, spari; ma non vorrei che la comodità di trovarsi la casa rifatta e il letto sprimacciato ridesso a molti la voglia di ricominciare da capo, tra la veglia e il sonno colla nonia dell'essere e non essere. L'essere sulla terra è il fare; il non essere è l'ozio. Il lavoro è insieme conforto, farmaco e soluzione. I più operosi sono i più sani così di corpo come di mente. Le malattie all'Amleto hanno quasi tutte una radice comune, la noia, e la noia a sua volta un seme anche più profondo, l'ozio. Chi lavora non s'annoi, chi non s'annoi crede, ama, feconda, vince! Chi concentra la forza in un punto pratico e preciso non si svia dietro larve morbide o enigmi insolubili.

Però quando voi sentite chiedere dalla voce d'Amleto: «Vi è più nobiltà d'animo nel sopportare i colpi dell'avversa fortuna, o con un colpo solo finirla?» non fluttuate come l'inferno danese fra nuovi quesiti, che sono nuovi dubbi, ma rispondete con questa affermazione franca e risoluta: «Né pazientare, né fuggire: lottare». Afferrare il proprio destino per la gola ed atterrarlo. «Nei casi dubbi, — diceva un giorno un padre a suo figlio, — battersi». Finché si combatte non si sentono i colpi dell'avversario. L'ideale deve essere Prometeo che anche legato allo scoglio, sotto il dente dell'avvoltoio si dibatte e reagisce. Ma se Prometeo vi par troppo alto, non vi sgomentate; la piramide dei meriti e delle virtù ha la base ampia ed il vertice alto, ed anche l'umile operaio che contrasta ogni giornata al destino il suo pane quotidiano, può essere un ideale. Quello che importa è di essere o in alto, o in mezzo, o ai piedi, su un gradino qualsiasi di quella piramide; perchè

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 marzo contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le nomine a grandi ufficiali del prof. Gran Paolo Tolomei, rettore della Università di Padova, e del comm. avv. Cesare Bertea, ed a gran Cordone il tenente generale conte Alessandro Avogadro di Casanova.

Regio decreto 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della biblioteca Ventimigliana nell'Università di Catania e un posto di distributore nel ruolo della biblioteca universitaria di Catania.

Regio decreto 9 marzo, che autorizza il comune di Messina ad erigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta deziaria sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

Conferimento di menzioni onorevoli al valore di marina.

Decreto ministeriale che approva il regolamento pel prestito dei libri nelle biblioteche governative del regno.

Disposizioni nel personale delle capitanerie di porto.

Collocamento a riposo, dietro sua domanda, del comm. Agostino Della Rocca, ispettore di prima classe e direttore generale di ponti e strade, cogli onori di vice presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

CRONACA VENETA

Vigevano, 22. — Questa mattina verso le ore 2 1/2 ant. si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà del sig. Bortolo Ceccato abitata da certo Carpin Giuseppe oste-pizzicagnolo.

Al primo apparire delle fiamme accorsero sul luogo molte persone fra cui i Reali Carabinieri, il Sindaco ecc. Tutti prestarono l'opera loro; e malgrado il fuoco fosse alimentato

chi n'è fuori, chi va bighellando per le strade colla scusa di cercare l'uomo, chi se ne sta accasciato nelle piazze a schernire coloro che passano faticando e combattendo, col pretesto che ha in sé stesso lo spirito di Amleto e lo stoicismo di Diogene, finirà appunto come Diogene: Amleto volgare e servile dei chiasii e delle taverne costretto a limosinare dalla magnanimità degli Alessandri che a 25 anni si sono conquistati il sole dell'immortalità, il dono di quel po' di sole che natura concede indistintamente a tutti gli animali.

Una sola delle massime d'Amleto è sapiente ed io posso raccomandare: essere pronti. Non è anzi grandezza vera che a questo patto. *L'estote parati* non è solo la divisa del santo e dello stoico, ma anche dell'eroe. Solo il dispregio della morte, diceva Agide spartano, fa l'uomo grande. Per questo all'ultimo istante anche l'indolente Amleto che risponde ad Orazio «non curare gli auguri» ed aspetta di più fermo il suo destino, si confonde con Cesare che, ammonito dall'indovino di non fidarsi delle Idi di Marzo, scrolla le spalle e passa oltre. Può venire per tutti un momento in cui il pugnare sia sterile, il destino irrevocabile, il cadere con virile dignità preferibile al dibattersi puerile o al vivere ignominioso. Allora, ma allora solo, esaurite l'estreme posse, chiuso ogni scampo, adempiuto fino all'ultimo precetto il nostro dovere, allora rammentiamoci, come supremo rifugio della nostra virtù, le parole d'Amleto:

«Vi è una provvidenza speciale per la caduta d'un passero. Se la mia ora è venuta non è a venire. Se non è a venire è venuta. Ma che sia ora o più tardi non rileva. Essere pronti: ecco quello che importa!»

dal vento e da molti oggetti combustibili che si trovavano nel magazzino ove s'appiccò l'incendio, riuscirono meravigliosamente a limitarlo in una sola parte della casa stessa. Quelli che più si distinsero in tale circostanza furono i Reali Carabinieri quivi stanziati, i quali con una abnegazione superiore ad ogni elogio, sfidarono le fiamme ed i pericoli, il signor Sindaco, e vari altri che per solo sentimento di umanità lavorarono a tutt'uomo. Il danno è calcolato in L. 1500 circa.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pieve. — Ci scrivono: Signor Direttore!

Pieve, 27 marzo 1876.

La notte scorsa nella maggiore contrada di questo Capoluogo si sviluppò un violento incendio. Il fuoco si appiccò niente meno che ad un vasto magazzino di legnami del signor Zannetti.

Vi potete immaginare quali proporzioni con quel facile alimento assunse in breve tempo l'incendio. Le fiamme divoratrici si facevano tanto più formidabili, in quanto che a pochi passi di distanza si trova lo Spedale civile. Ma il coraggio e l'energia di alcuni artisti capitanati dal bravo Mante ed incoraggiati e sorretti dall'attiva presenza del Regio Pretore del nostro Pro-Sindaco, dal suo segretario, del delegato di P. S., dei Carabinieri, degli ingegneri, delle guardie di Finanza e di molti altri cittadini non eccettuato il vostro corrispondente, si raddoppiarono col crescere del pericolo, e riescivano in poche ore a domare l'incendio.

S'abbiano tutti la meritata lode, e speriamo che le ferite toccate nel fervore del lavoro, al coraggio e solerte nostro delegato ed all'ottimo sig. Maggi non lascino che onorevoli tracce comprovanti una nobile azione.

Monselice. — Il 23 corrente in Merendole, frazione di Monselice l'affittuale Temporin Antonio, d'anni 52, affetto da alienazione mentale, si gettò in un pozzo da dove fu estratto cadavere.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente co. Ridolfi; P. M. Fochesato; difensori avvocati Levi, Peterlin, Rossi. Udienze del 28 e 29 marzo.

Stanno alla sbarra, accusati di furto qualificato per tempo e per mezzo Rocca Giov. Domenico, detto Rinaldo; Rocca Giuseppe fu Angelo; Furlan Luigi detto Beghe; Furlan Domenico detto Beghe; Furlan Giacinto detto Ae. Ecco il fatto che originò l'accusa:

Nella notte fra l'uno ed il due dicembre 1874 in Solesino Francesco Brocadello venne derubato di frumentone e fagioli per un importo complessivo molto superiore alle it.

L. 100. Tanto il frumentone quanto i fagioli erano dal Brocadello tenuti custoditi nel granaio della sua casa di abitazione ove i ladri penetrarono scalando una finestra alta ben più che due metri ed abbattendo la inferriata che la difendeva. Il Brocadello nella mattina del due investigando all'intorno della sua casa poté avvedersi che nel terreno stavano segnati i solchi delle ruote di carrette e che grani sparsi di frumentone e fagioli segnavano la via percorsa dai ladri e questa via seguiva il Brocadello assieme ad Antonio Marinelli segretario Comunale riuscì sino a S. Bortolo e precisamente al gruppo di case ove abitano tutti e cinque gli imputati, i quali tutti sono legati fra di loro da vincoli di amicizia non solo, ma anche di parentela: siccome poi essi sono tutti del pari pregiudicati nella pubblica opinione essendo tutti ritenuti per ladri famigerati, mentre poi il Giov. Domenico Rocca e Luigi e Domenico Furlan sono anche in precedenza stati condannati criminalmente per furto, così non si esitò a ritenere che essi doveano essere gli autori del furto. Chiamati infatti sul luogo i RR. Carabinieri e perquisite le case degli accusati, presso Domenico e Luigi Furlan e Domenico e Giuseppe Rocca fu perquisito il frumentone che corrisponde perfettamente a quello che il Brocadello aveva veduto disperso lungo la via come corrisponde a quello ad esso Brocadello derubato. Ciò poi che rende più significativa questo fatto sono le dichiarazioni di Modesta Rocca figlia del Giuseppe, la quale narrava a Gertrude Collatura che purtroppo né suo padre, né gli altri non sarebbero usciti di prigione perché infatti erano stati loro a commettere il furto. E Natale Luisetto nelle carceri di Monselice udiva il Luigi Furlan discorrere del furto commesso col fratello Domenico ed aggiungeva che i fagioli erano stati sepoliti.

Avendo le altre deposizioni testimoniali assodate la colpevolezza di tutti gli accusati eccettuato il solo Giacinto Furlan detto Ae, il P. M. concludeva domandando ai giurati verdetto affermativo per i primi quattro suddetti; quanto al Giacinto Furlan lo abbandonava alla loro coscienza non chiedendone l'assoluzione perché alcune circostanze a lui carico non lo rendeano pienamente convinto della sua innocenza.

Avuta la parola l'avv. Domenico dott. Rossi, che per la prima volta difendeva in questa sede, con una bellissima arringa dimostrava non esservi la sicurezza piena che i suoi difesi fossero i veri ladri del frumentone e chiedeva in loro favore verdetto negativo. L'avvocato Peterlin univa la sua voce a quella del collega allo stesso scopo, soggiungeva però che se i giurati non fossero stati convinti della innocenza degli accusati, concedessero loro almeno le circostanze attenuanti. Da ultimo l'avv. Bonajuto dott. Levi, dichiarò che credeva di non essere obbligato a difendere il Furlan

Giacinto, pella speranza nutrita che il P. M. avrebbe in di lui confronto ritirata l'accusa; esprimeva il suo voto che le conclusioni del P. M. fossero sempre concrete e scalate, e che non si lasciasse alle circostanze sfavorevoli all'accusato suddetto, né chiedeva affermando la sua convinzione che ne era degno, l'assoluzione.

Dopo il riassunto imparziale al solito dell'eccellentissimo presidente, i giurati proferivano verdetto affermativo quanto agli accusati Rocca Gio. Domenico, Rocca Giuseppe, Furlan Luigi, Furlan Domenico accordando le attenuanti, al solo Giuseppe Rocca; verdetto negativo invece di Furlan Giacinto.

In base a tale verdetto la Corte ordinata l'immediata scarcerazione del Furlan Giacinto, condannava gli altri due Furlan e Rocca Gio. Domenico a 7 anni di reclusione, e Rocca Giuseppe a tre anni della stessa pena; tutti gli accusati inoltre a tre anni di sorveglianza dopo scontata la pena ed alle altre pene accessorie.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova: 31 marzo. Contro Stefani Antonio e Calore Luigi per diffamazione, dif. avv. Cocchi e Wolf; contro Bocchia Luigi per furto, dif. avv. Barbaro.

Giurati. — Domani alle ore 12 merid. seguirà l'estrazione dei giurati che prestar debbono servizio nella prima sessione del secondo trimestre, anno corrente, assegnato per il giorno 19 aprile p. v.

Associazione costituzionale. — Ieri si facevano dovunque le più grasse risate leggendo un articolo messo in testa di cronaca dal *Bacchiglione-Corriere-Veneto*, articolo intitolato: *I nemici del governo*. Ognuno si domandava se ne fosse stato autore un pazzo furioso, o almeno qualche infelice affetto da mania officiosa.

Senza essere suoi amici, consigliamo sinceramente il *Bacchiglione*, se non vuol fallire al suo scopo, poiché deve averne uno, di affidare a mani meno incaute le sue catilinarie, poiché quella di ieri, anzi che mettere i brividi addosso, non fa che promuovere l'ilarità generale, senza dubbio perfino nelle regioni, dove al *Bacchiglione* deve più star a cuore di essere preso sul serio.

Il *Bacchiglione*, per la stampa di quell'articolo, ha mandato sopra tutti i caratteri della sua tipografia, scrivendo particolarmente in nero tutto un frasario ch'essa ha preso di pianta dai giornali della monarchia tiranna. *Nemici del governo* (lo ripete sette volte), *autorità*, *ordine costituito* (questa poi ricorda altri tempi, ed anche Varsavia) *uomini*, *d'ordine* (e sono i suoi!), *tradimento*: c'è di tutto, insieme al *Giornale Ufficiale*, agli *Annunzi Ufficiali*, alla *Prefettura*, ecc. ecc. Non dimentica neppure di scagliarsi contro chi getta bastoni fra le gambe (avrà voluto dir ruote) del *carro governativo*. Non ci manca che il *pugno*, il famoso *pugno dei turbolenti*, che una

volta erano poi loro, ma ci sono i pochi mestatori.

E tutto perché?

Per quella benedetta *Associazione Costituzionale*, che al *Bacchiglione* è proprio come una mosca nell'orecchio ai cani, e della quale non sa darsi pace.

Siccome noi, colle nostre deboli forze, abbiamo difeso il nuovo sodalizio dagli appunti del *Bacchiglione*, eccitando i nostri amici a non curarsene, quel giornale dice che, chiamandoli tali, noi li compromettiamo, che noi li abbiamo proclamati *nemici del governo*, *nemici come, secondo il *Bacchiglione*, lo siamo noi*. Sì: una specie di ostilità di riflesso, che, ricevuta da noi l'Associazione Costituzionale rimanda sul governo. Oh che bella!

Intanto: noi vorremmo sapere, non è che una curiosità come un'altra, perché noi siamo diventati nemici del governo? Di qual governo, di grazia? Di quello che vuole che nelle Università si studi, di quello che non vuole si faccia baccano sulle piazze? Ma se fino a ieri abbiamo applaudito al ministro Coppino che vuole una cosa, e al ministro Nicotera, che non ne vuole un'altra? E al ministro Depretis, che sarà *insopportabile* nella riscossione delle imposte, e al ministro Melegari, che seguirà la politica estera di Visconti-Venosta? Non possiamo esser nemici del ministro Brin, che pel portafoglio della marina si è indettato con Saint-Bon, né del ministro Mezzacapo che s'indettò col Ricotti per la guerra. Di qual governo siamo dunque nemici?

Sfumata la luce riflessa, la quale non brillava che nella mente ammata del *Bacchiglione*, vediamo qual sia la luce dell'Associazione Costituzionale, che ne ha una proprio di sua.

L'Associazione ha un programma: il programma del costituzionalismo « senza intanza e senza esitazione ». Sarebbe anche questo programma nemico del governo? Che cosa dunque convien fare per essere amici del governo? Mettersi fuori della costituzione? Parerebbe, se badiamo all'amicizia sfegatata che il *Bacchiglione* affetta di professare per il nuovo gabinetto. Ma ne l'Associazione, né il *Giornale di Padova* vogliono uscire dal terreno costituzionale. Il programma dell'Associazione non contraddice né al discorso di Stradella, né a quello di Legnago: l'Associazione non è guidata da alcun *esclusivismo incondizionato*. Ha bensì degli *esclusivismi condizionati*, appunto perché implicano la questione di costituzionalità. L'Associazione esclude coloro che a proposito dei giuramenti hanno adottato la scappatoia delle restrizioni mentali: escludo coloro, che appoggiando candidature di estrema sinistra protestano tuttavia che non sono di colore abbastanza accentratore; e di essi noi conosciamo benissimo l'accento e tutta l'ortografia: escludo coloro che, per attestato di fede costituzionale,

alla venuta in Padova del primogenito del Re d'Italia stamparono un libello, che voleva essere un'offesa a Lui, ma ch'era soltanto un insulto ai sentimenti cittadini, una violazione di quelle leggi di ospitalità, che si rispettano verso ciascuno, sia principe o popolano: escludo coloro, che nei teatri alle manifestazioni di rispetto di tutto un pubblico verso il nostro Re opponevano un cinico *tour de force* d'imperitura memoria. L'Associazione esclude tutti questi, che mai risparmiarono i più violenti attacchi alle persone più rispettabili della cittadinanza, perché non pensavano a loro modo: tutti coloro insomma che si ricordano delle istituzioni solo per abusarne, e per gettarle nel discredito.

Ma dopo le paure eccentriche, dopo la mania *ufficiosa*, per la quale gli sembra di vedere in noi, nel nuovo sodalizio, dappertutto nemici del governo, il *Bacchiglione* trapassa alla mania *maliziosa* ed *impertinente*, nuova specialità che raccomandiamo allo studio degli alienisti, e specialmente del chiarissimo prof. Tehaldi.

Il *Bacchiglione* parla d'*inquietudine*, che desta nei costituzionali una parte dei nemici dei promotori dell'Associazione, e ne accusa d'*ipocrisia* il programma. Quali sono questi nomi che destano inquietudine? Noi non sapremmo trovarli, che qualora l'Associazione avesse commesso l'enorme corbelleria di accogliere nel suo seno gli uomini del *Bacchiglione*. Chi sono questi signori che hanno la spudoratezza di accusare di *ipocrisia* una eletta schiera di cittadini, onorate personalità di tutte le classi, dei liberi professionisti, dei possidenti, dei commercianti, degli amministratori della cosa pubblica? Chi sono questi signori che accusano d'*ipocrisia* il programma dell'Associazione, e che con aria da gradassi, ci gettano in faccia la *manca di coraggio*? Sono coloro stessi, che di propria bocca noi abbiamo più volte sentiti a dichiarare ch'essi non hanno altro scopo che di gettar tutto abbasso, di demolire le patrie istituzioni.

Chi sono questi signori che osano rimproverare a qualcuno l'aspirazione ad una candidatura nel cittadino consiglio, essi che ultimamente per farvi entrare uno del proprio partito, approfittarono della debole condiscendenza di coloro stessi, che quell'uno combatteva, e che illusi si tirarono così la serpe in seno?

Sarebbe tempo di far abbassare le ali ad un grappolo di tracotanti individualità, le quali, fatte ardite dalla longanime pazienza del pubblico, dopo aver cercato di gettare il discredito su tutto e su tutti, ora pretendono d'impedire a liberi cittadini la costituzione di un sodalizio, che scevro da *ingiustificato esclusivismo*, è però deciso di camminar dritto al suo scopo, eliminando gli sterpi che tentassero sbarrargli la via.

L'Associazione costituzionale ha esposto le sue idee alla luce del sole: non ha misteri, non ha sottintesi: al suo programma può sottoscrivere

ogni onesto, il cui passato non sia una negazione dei principii costituzionali.

E l'Associazione nascente vivrà, e raggiungerà il suo scopo, quello di affratellare e di fondere insieme tutti gli elementi costituzionali della nostra Padova; scopo tanto più desiderato e tanto più lodevole, quanto è più visibile il cruccio che ne provano gli scontentati avversari dell'Associazione.

Monumento Tiziano. — Ecco la prima lista delle sottoscrizioni pel monumento a Tiziano Vecellio:

Moschini Giacomo di Giacomo	L. 10
Sanmartini Antonio, Studente	» 2
Monti Galeazzo,	id. » 2
Sperto Antonio,	id. » 2
Gregori Gabriele,	id. » 2
Banchieri Giuseppe,	id. » 2
Centò Attilio,	id. » 2
Palatini Michele,	id. » 2

Scacchi. — Sappiamo che il signor Maczusi darà sabato sera 1° aprile, alle ore 7, l'annunziata accademia di scacchi nelle sale della Società d'Incoraggiamento, e giuocherà quattro partite senza vedere lo scacchiere.

Magazzino cooperativo degli operai in Padova — Non avendosi ottenuto il numero legale nell'adunanza oggi indetta, s'invitano nuovamente i soci in seduta di seconda convocazione per domenica 2° aprile alle ore 12 mer. nel locale della Banca Mutua Popolare via Maggiore.

Ordine del giorno: « Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione. »

Nomina delle seguenti cariche sociali:

Un presidente
Due vice-presidenti
Due consiglieri
Un censore.

Si avverte che le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di soci.

Padova, 26 marzo 1876.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tenore Concordi. — Ci gode l'animo di poter annunziare coll'opera *Lucia di Lamermoor* un nuovo trionfo degli artisti, e dell'orchestra, e ce ne congratuliamo vivamente anche coll'Impresa.

Necessità di spazio ci costringe a differire un giudizio particolareggiato su tutto lo spettacolo. Mentre però assicuriamo che l'esito nel suo complesso è stato felicissimo, annunziamo fin d'ora che gli onori della serata spettano anche qui alla sig. Pozzi-Ferrari.

Società ginnastica educativa di Padova. — Si invitano pel giorno di domenica 2° aprile i membri della Società ginnastica educativa di Padova alla VI passeggiata, che non potrà aver luogo domenica 26 marzo in causa del cattivo tempo.

La partenza avrà luogo da porta S. Croce alle ore otto ant. per la squadra diretta a Bovolenta; alle una pom. per quella diretta a Carpanedo.

— Sentiamo.

— Questa sera il re avrà un colloquio col famigerato Pietro.

— Che sento! E dove?

— Nel suo gabinetto particolare.

— Ad ogni modo, quel colloquio ha nulla di comune col motivo che desidero conoscere.

— Perdonate, Maestà; credo invece che da quel colloquio potrete conoscere certi misteri che finora rimasero sepoliti nel cuore di quel terribile camorrista.

Carolina non pareva pienamente soddisfatta da quelle parole, ma, amante com'era di tutto ciò che aveva dell'ingrigo, disse:

— Ma, il difficile sta nel potere assistere, inosservata, a quel colloquio.

Don Pasquale non poté trattenere un sorriso malizioso.

— Cosa significa quel sorriso?

— Che la Maestà Vostra si è probabilmente dimenticata che non mi sono ignoti né gli angoli più ascosti, né i passaggi più segreti che esistono in questa reggia. Per darvene una prova, mi permetto osservare che nel gabinetto particolare del re havvi, di fronte alla scrivania, un quadro rappresentante Carlo III.

— Lo so.

— Ebbene, quel quadro, simile a quello rappresentante vostra madre, e che sta appeso in una delle pareti del vostro gabinetto particolare...

— Imprudente! — mormorò Carolina.

— Quel quadro, dico, è mosso da un semplice meccanismo che lo fa entrare nella parete nella quale havvi uno spazio necessario per riceverlo, lasciando così un vano della grandezza uguale a quella del quadro.

(Continua)

APPENDICE

22)

Il portamonete del Re

ROMANZO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Nel mentre Paolo faceva quella narrazione, la trattoria era stata assediata da un buon numero di soldati il cui capo s'era posto sulla soglia della porta intimando l'arresto a Paolo.

— Sono a vostra disposizione — rispose il giovane barcaiolo; — però, avete posto mente che il mio arresto può generare delle spiacevoli conseguenze?

Il capo della truppa rispose a quelle parole con un sorriso di disprezzo.

— Quel sorriso si potrebbe convertire in pianto — disse allora Pietro avvicinandosi con intanza al capo della truppa il quale sorrise col medesimo disprezzo, e:

— Ciò potrebbe anche accadere — disse il capo, — ma, ciò ch'è certo si è che io compirò il mio dovere a qualunque costo... Frattanto, posso conoscere da chi mi sono dirette queste parole che suonano un insulto per gli agenti del re?

— Non mi conoscete?

— Non conosco che la legge.

— Eppure vi sono dei nomi che gli agenti del re dovrebbero sempre avere alla mente, come il nome di...

Così dicendo, Pietro susurrò il suo nome all'orecchio del capo della truppa che esclamò all'istante:

— Che sento!

— Ne avete forse qualche dubbio?

— No, ma...

— Aspettate — disse allora, Pietro cavando dal suo portafoglio quel pezzo di carta sul quale Ferdinando IV, nel colloquio che il lettore non avrà dimenticato, aveva apposto la sua firma. Ciò fatto, Pietro scrisse a fianco del nome del re, queste parole: « Pietro il camorrista » e consegnò la carta al capo della truppa.

Questi, nel leggere il nome del re si scopri rispettosamente il capo e rimase silenzioso.

Pietro, dopo aver fatto errare sulle labbra un sorriso di soddisfazione, disse:

— Permettete ch'io vi tolga da questo imbarazzo penoso; presentate quel biglietto al re e state persuaso che non ne riceverete il più lieve rimprovero.

Allora il capo della truppa consegnò un suo biglietto di visita a Pietro col quale scambiò alcune parole, poscia si allontanò dalla trattoria, colla medesima precipitazione colla quale era venuto.

In quel mentre stesso si udì un grido.

Era Marinella che, appena rinvenuta, aveva fissato i suoi negli occhi di Paolo il quale disse con voce tremola:

— È una dolce fantasmagoria quella che mi sta innanzi, o sei tu Marinella?

— Sì, sono io, ma, a che giova quando i battiti del tuo cuore più non rispondono ai miei?

— Cattiva e lo puoi supporre?

— Supporlo! Ti sei dunque dimenticato della scena di questa mane? Ti sei dimenticato che mi hai fatto morire fra le torture della gelosia? Ti sei di-

menticato che ogni tua parola, ogni tuo sguardo, gli era un colpo di pugnale che mi dirigevi al cuore?

— No, non me ne sono dimenticato, come non dimenticherò che fu la vittima di un terribile inganno...

A quelle parole, Marinella, si gettò nelle braccia di Paolo e i due giovani amanti si confusero in un dolce abbraccio.

Virginio e Pietro erano visibilmente commossi, e l'ultimo di essi disse avvicinandosi a Paolo:

— Dimmi, amico, sei ancora disposto a prendere la rivincita di quella tal partita?

— Tu sai, Pietro, se me ne mancherebbe il coraggio? — rispose Paolo stringendo affettuosamente la mano del camorrista, — ma, ho verso di te degli obblighi di riconoscenza, e questi m'insorgono non già ad esporre la vita in un nuovo cimento, ma di conservarla invece per la difesa della tua persona.

— Ti ho sempre giudicato un nobile cuore, e sono ben lieto di non essermi ingannato. Potemmo batterci, potemmo far balenare nell'ombra le lame dei nostri terribili pugnali e potemmo macchiare le mani di sangue, ma, non potemmo mai odiarci perché i nostri sentimenti, le nostre azioni, mirano ad uno stesso fine... Tu — proseguì Pietro dopo una lunga pausa, — tu hai freddato l'autore dell'inganno che ha minacciato la pace del tuo cuore, ma, io farò di più. La mia vendetta sarà più nobile, ma non sarà meno tremenda, giacché per me non avrò al mondo nulla di più tremendo che l'umiliazione... La morte trascina nel nulla il nostro corpo, l'umiliazione trascina nel nulla il nostro spirito... Gli è dunque coll'umiliazione,

coll'umiliazione di un povero camorrista, ch'io voglio punire la più superba delle donne, la regina Carolina.

Quelle ultime parole fecero brillare sul volto di Virginio, un raggio di gioia.

— Ora, — proseguì Pietro rivolgendosi a Paolo e Marinella, — ora ritiratevi nella vostra abitazione nella quale fra non molto, verrò a visitarvi.

I giovani sposi ringraziarono Pietro e si allontanarono lentamente.

XXVI.

Prima di narrare il terzo colloquio che Pietro ebbe con Ferdinando IV, è mestieri che il lettore abbia spiegazione dell'improvvisa apparizione di quel fantasma bianco che s'era fatto vedere nel vano che aveva lasciato, ritirandosi misteriosamente, il quadro rappresentante Carlo III.

Per ciò fare, è d'uopo d'indietreggiare un momento sulla via già percorsa.

Il subitaneo e poco spiegabile rimando della caccia che, come dicemmo nei capitoli precedenti, doveva aver luogo nel bosco di Persano, indispetti non poco Carolina, la quale, mentre erasi affrettata di assicurare i numerosi di lei amanti che vi sarebbe intervenuta in costume fantastico, non aveva trascurato di vedere, attraverso immaginarie scene erotiche, qualche nuovo amore, non disgiunto da qualche nuovo intrigo.

A quel dispetto subentrò un dubbio che la gelosia aveva suggerito, che cioè, il re, avesse voluto rimanere libero onde dar sfogo alla passione amorosa che aveva fatto nascere la bella popolana. Carolina non poteva che dare ascolto a quel suggerimento che non le pareva

affatto fuori di proposito giacché, con e il lettore conosce, il rimando della caccia era stato disposto appena dopo il colloquio che Ferdinando ebbe con Marinella.

Ad una donna come Carolina, ad una donna che teneva in mano tutte le fila dei numerosi intrighi che la circondavano di abbettimento, non era difficile di conoscere la vera causa di quel rimando.

Si fissò dunque di venire a capo e scelse per suo cooperatore il noto don Pasquale, l'abile agente segreto.

— Mi dovete rendere un importante servizio, — disse la regina a don Pasquale che aveva fatto appositamente chiamare.

— Sono pronto a farlo anche a costo della vita — rispose don Pasquale.

— V'è noto il rimando della caccia che domani doveva aver luogo al bosco di Persano?

— Sì, Maestà.

— Ne conoscete il motivo?

— No; ma potrei...

— È ciò che desidero di conoscere. M'è abbastanza nota la vostra abilità, e da essa attendo il più splendido risultato.

Don Pasquale s'inclinò ed uscì dal gabinetto della regina lasciando errare sulle labbra uno di quei sorrisi che esprimono la convinzione nelle proprie forze. L'astuto prete però non si era ingannato, poiché egli fu così abile e fortunato ad un tempo, che dopo meno di un'ora ritornava presso la regina, la quale:

— Che nuove mi date? — chiese con un sorriso che svelava la speranza.

— Nuove d'oro, Maestà, — rispose don Pasquale raggianti di gioia.

Ferrovie Venete.

Pel tratto comune alla ferrovia Padova-Venezia seguiva l'altra ieri martedì la consegna della metà del corpo stradale della Società ferroviaria dell'Alta Italia al Comitato Ferroviario Provinciale e interprovinciale: sopra di esso però l'armamento del binario sarà rinnovato, dando al binario attuale altra destinazione. Per il trasporto dei materiali di armamento si è già provveduto mediante una convenzione colla Società Ferroviaria dell'Alta Italia e mediante due locomotive e alquanto carri a quest'uso spediti dalla Società Veneta. Intanto sono già costruite ad Esslingen nel Württemberg, le tre locomotive nuove *Venezia, Thiene, Schio*, per l'esercizio della ferrovia, e procede alacremente la costruzione a Milano e Livorno delle carrozze, e dei carri-merci.

Aida. — Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive:

Il maestro Verdi è da due giorni a Parigi, ove viene a dirigere l'esecuzione dell'*Aida*. Anche i principali esecutori — che sono gli stessi della *Messa di Requiem* — sono arrivati e le prove dei cori sono già principiate. Il nuovo direttore del teatro degli Italiani, signor Leone Escudier, allestisce l'opera famosa che ha fatto il giro del mondo prima d'arrivare a Parigi, con molto sfarzo, e con un insieme di particolari sconosciuti finora su quelle scene.

Corse di cavalli a Lonigo. — Il giorno 27 ebbero luogo le corse di sedili con cavalli di qualunque razza ed età.

Il primo premio di L. 800 fu vinto da *Vandalo*, cavallo della razza Conestabili, proprietario il conte Vincenzo Mazzarini, di Lugo di Romagna.

Il secondo premio di lire 450 fu vinto da *Violetta*, cavalla saura di razza italiana, proprietario Bonetti Riccardi.

Il terzo premio di lire 250 fu vinto dalla *Roma*, cavalla baia italiana, proprietario Bonetti Riccardi.

La fiera è prolungata a tutto giovedì p. v.

E' straordinaria la quantità dei cavalli.

NECROLOGIE

Cursum consumavit, fidem servavit.

Munito de' conforti della santa religione, dopo lunga e penosa infermità, sostenuta con cristiana rassegnazione, ieri 29 marzo volgente alle ore 3 ant. spirava nel bacio del Signore la benedetta anima di **Luigi Zamperetti** fu Innocente, nella longeva età d'anni 83 e tre mesi circa in questa parrocchia di Santa Sofia.

In Cornedo, grossa borgata del distretto di Valdagno, suo paese natale, **Luigi Zamperetti** sostenne con lode e generale approvazione di quel Comune fino all'anno 1833, il delicato impiego di segretario municipale ed ufficiale dello stato civile. A Venezia, chiamato dalla famiglia del conte Bonin, gli fu affidata l'agenzia generale di quella nobile casa, che poi dovette lasciare onde far parte dell'amministrazione del Seminario vescovile e del collegio delle Grazie.

Per meglio favorire l'educazione de' propri figli, con rincrescimento di quanti lo stimavano e avevano caro in quella gentile città, volle trasferirsi qui in Padova. Ma la fama della sua capacità e lealtà amministrativa già l'aveva preceduto; perciò gli venne subito affidata la direzione economica di questa Pia Casa di Ricovero: fu nominato vicesegretario dell'amministrazione della veneranda Arca del Santo; si prestò come ragioniere presso l'istituto collegio delle Dimesse; e finalmente assunse l'agenzia generale di questa Mensa vescovile.

Padova fu testimonia della capacità, e integrità e zelo con cui il **Zamperetti** condusse e disimpegnò queste varie mansioni, e la memoria imperitura di quest'uomo uscirono molti giovani, che di loro capacità e probità amministrativa parecchi onorarono ed onorano nobili e ricche famiglie, ed altri salirono ai pubblici impieghi.

Felice nell'aver trovata in Matilde Malfatti di nobile famiglia padovana, una moglie piena di mente e di cuore, che l'aveva fatto lieto di tre figli, dopo molti anni di vita beata con quest'angelo di bontà, dovette provare l'amarissima e irreparabile perdita di un tanto te-

soro; perdita che poi gli venne raddoppiata quando si vide in breve tempo morire l'unico altro nel fior dell'età, e nella più lusinghiera prospettiva d'un avvenire beato, prima il figlio Don Vincenzo e poi Don Giuseppe, sacerdoti che per saviezza e per coltura d'ingegno erano due stelle del clero di Padova, di cui la memoria, dopo tanti anni, dura ancor viva in questa città.

Il povero **Luigi** trovò in molti amici, e più che in ogni altro trovò nell'unico figlio superstite Lorenzo tutto quello che gli era dato sperare in questa vita.

Si fu questi, raro specchio d'amor filiale, che colla moglie Maria Sacchetto e co' due figli **Luigi** e **Giuseppe** tutti si strinsero attorno all'infelice vecchio, gareggiando a chi sapesse più dargli pruova d'amore e di sollecitudine, onde quell'amato capo sentisse men gravi le perdite sofferte, e il peso degli anni, e quelle amare sciagure che vanno sempre compagne in questa terra all'uomo che adopera con lealtà, con giustizia e con aperta franchezza, studiando più a ben fare altrui che ad arricchire sé e la propria famiglia. — Cotal visse adorato dai suoi, amato dai veri amici, ammirato ed apprezzato da quanti il conobbero, **Luigi Zamperetti**; e morendo lasciò alla desolata famiglia in un'alta sua santa benedizione, la più bella eredità che suol lasciare l'uomo giusto, cioè esempio di religione, di cristiana pietà; esempio di intaccabile probità e giustizia; esempio di beneficenza e amore per tutti; esempio di tolleranza nelle più crudeli sciagure; esempio infine di quell'eroica virtù che fa dimenticare i torti dell'ingratitudine, per non voler pensare che a far sempre bene in tutto e a tutti. — Il premio tu l'attendesti dal Cielo, e in Cielo ormai beato ti godi!

Inipoti ex fratre dolentissimi.
Padova, li 30 marzo 1876.

Appena venenne **Luigi Quaglini**, di Camposampiero, il sedici marzo finiva la vita nella città di Firenze. Caro a quanti lo conobbero, modesto, bello della persona, di pronto ingegno, baldo di speranze, crebbe al culto dell'arte a cui fin da fanciullo pareva da natura predestinato.

Avviato dal padre ai classici studi ben presto dimostrava non essere quella la via per giungere alla meta lontana, ma cara, a cui egli si sentiva fortemente portato. **Urbano Rocchi** eguale a lui, per giovinezza e squisito sentimento del bello lo innamorava dell'arte di Fidia comprendendo le promettenti aspirazioni della sua mente ed il largo orizzonte a cui tendeva l'anima del giovane artista. Ma era destino che la lieta fratellanza di quelle due vite fosse presto spezzata: chi aveva alimentata la fiamma del genio nel povero **Luigi** dovea pur troppo immaturamente scendere nella tomba. Spento il compagno dei suoi studi e delle prime compiacenze andò mano mano progredendo nei difficili passi dell'arte finché giunto il 1873 poteva compiere un voto da tanto tempo vagheggiato, entrando nell'accademia di belle arti in Venezia, dove ebbe campo di apprendere dai puri modelli dei grandi maestri e dalla natura la severità delle forme, la grazia greca della movenza, la vita della materia.

Fu nell'autunno di quello stesso anno che il Duprè, trovandosi fra noi, fu a visitarlo nel suo studio e si ammirò i lavori modesti di quel giovane ingegno che consigliatogli allora un più valente maestro in Venezia, lo accoglieva l'anno dopo nel suo studio a Firenze e gli apriva in tal modo la via a più splendidi e più sicuri trionfi.

Ma nella città dei fiori una pianta sì piena di vita e rigogliosa non dovea vivere che poco tempo; non valse l'affetto quasi paterno del suo maestro, non le cure d'un nostro modesto Mecenate (l) non il ricordo e l'amore dei parenti lontani a sottrarlo al freddo bacio della morte, e a più grave sventura la perdita di tante speranze.

Povero amico! — Peristi nel più bello della vita quando l'avvenire t'appariva facile e splendido, e quando l'arte non t'avea dato che poche gioie e te n'avrebbe potuto dar tante! Se c'è cosa che possa in qualche modo lenire sì grande iattura egli è il compianto di quanti ti presero ad amare, e la memoria delle tue virtù.

Il cugino
C. marchese SAIBANTE.

(1) Il conte Luigi Camerini.

BULLETTINO COMMERCIALE.
Venezia, 29. — Rend. u. 77.39 77.35

1 20 franchi 21.73

Milano, 29. — Rend. u. 77.31 77.35.

1 20 franchi 21.72 21.73.

Sole. — Affari correnti: prezzi inalterati.

Libro, 28. — Sete. Affari: bbi s. senza ut.

Uvi: prezzi abituali.

Domenico Chiniaglia

per egregie virtù caro a tutti a' poveri pietosissimo educatore alla patria di figli che la onorano

il dì 28 marzo 1876

ritornò la bell'anima al suo Fattore

o figli suoi desolatissimi o fratelli nostri

fratelli perchè egli ne fu padre comune

nell'esempio e nel beneficio lasciate che con voi piangano la sua perdita

i nipoti che qual padre lo amarono

C. G. - O. G.

Padova 30 marzo 1876.

Att di ringraziamento

La famiglia del compianto vegliando **LUIGI ZAMPERETTI** nel suo profondo dolore, sente il dovere di manifestare pubblicamente la sua immensa riconoscenza a tutti quei cittadini e parenti, che nella luttuosa circostanza, gareggiarono in attestazioni di stima e di affetto.

Una speciale gratitudine deve poi esprimere all'illustrissimo e reverendissimo monsignor Federico dei marchesi Manfredini, che si compiacque esaudire un ultimo voto del venerato Decesso.

Affetto da morbo incurabile passò a miglior vita il giorno 27 corrente nell'età d'anni 19 il nob. **PONTOTTI RICCARDO** figlio del cav. Gio. Batt. Pontotti maggiore nella Riserva del nostro Esercito.

Gli addolorati parenti ringraziano di vivo cuore il cav. Preside signor **Luigi Gamba**, i professori ed allievi di questo R. Istituto Tecnico che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro estinto.

ULTIME NOTIZIE

Appena terminata la seduta della Camera l'onorevole Biancheri ha consegnato all'onorevole primo vicepresidente Pirelli una lettera con la quale annuncia la sua dimissione dall'Ufficio di presidente dell'Assemblea.

L'onorevole Biancheri, eletto per la prima volta nel 1869, fu successivamente rieletto nel 1870, nel 1871, nel 1873, nel 1874, e nel 1875; e lo sarà di certo anche questa volta.

(Fanfulla)

Ci si assicura che giovedì l'onor. Nicotera presenterà alla firma di S. M. il Re il decreto che restituisce l'onor. Spaventa nel suo antico posto di consigliere di Stato.

(idem)

Finora non sono fatte le nomine dei segretari generali, e quelle che si dicevano sicure sono divenute problematiche. L'onor. Umarna non sarebbe più il segretario generale dell'istruzione pubblica, né l'onor. Doda delle finanze.

Dicesi che il ministero se ne occuperà nel Consiglio che terrà stasera (28).

(Opinione)

Leggesi nell'*Araldo* di Roma:

Siamo assicurati da persone molto autorevoli, di parte ministeriale, che la scelta del segretario generale per l'istruzione pubblica cadrà molto probabilmente sull'onorevole Coccone.

Scrivono da Roma alla *République française*:

Una delle prime trattative che dovrà iniziare il nuovo ambasciatore d'Italia a Londra, sarà quella del diritto di possessione dell'Italia sulle Isole di Borneo, delle quali l'Italia vorrebbe fare una colonia penitenziaria.

La rielezione, come Presidente della Camera, dell'onorevole Biancheri, alla unanimità di voti, dopo i discorsi del Presidente del Consiglio, onorevole Depretis, cui fecero eco il Presidente del cessato ministero e quindi l'onor. Crispi, il quale interpretava i sentimenti della nuova maggioranza, oltreché rendere il meritato onore al rieletto, promette d'iniziare anche fra noi una opportuna consuetudine all'inglese, quella di mantenere sul terreno della neutralità parlamentare la nomina del Presidente della Camera, e degli altri Uffici presidenziali.

Chi si ricorda di quante gare fu causa in passato questa nomina, di quanta perdita di tempo, di quante recriminazioni, non può che rallegrarsi se l'esempio della elezione presidenziale di ieri porterà i suoi frutti anche per l'avvenire.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 marzo 1876

Viene annunciata la presentazione

di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, e si dà lettura di altre proposte di *Carutti, De Zerbi e Pepe* che furono ammesse dagli uffici.

Viene comunicata una lettera del presidente Biancheri colla quale si dimette dalla sua carica.

Depretis dichiara che, pur apprezzando i sentimenti che mossero l'onorevole Biancheri a rinunciare all'alto ufficio tenuto lungo tempo con tanto senno e imparzialità, il governo non crede che le condizioni sieno così cambiate da cagionare siffatta determinazione. In nome del ministero afferma che la fiducia di questo nell'onor. Biancheri è completa, e ritiene che la Camera non vorrà accettare la dimissione data, prendendo così l'opportunità di inaugurare il sistema della immutabilità di uffici che sono in sé, e dovrebbero rimanere, affatto estranei alle vicende parlamentari e ministeriali.

Minghetti dice di avere ascoltato con grande compiacimento le dichiarazioni ora fatte dal presidente del nuovo Consiglio e le espressioni di omaggio reso alla rettitudine del presidente della Camera. Egli si associa a tali sentimenti e pure esso confida che la Camera, confermando nel suo ufficio l'onorevole Biancheri, rafforzerà la sua autorità nel condurre le discussioni.

Crispi ricorda che nella elezione del presidente parecchi della sinistra hanno dato i loro suffragi pel Biancheri e dichiara che anche coloro che lo diedero a favore di altri non avevano certo alcun pensiero di diffidenza. Si compiace pertanto che la Camera venga da varie parti invitata a non accogliere la rinunzia dell'egregio uomo che ha una autorità incontestata ed incontestabile, e per tal modo sia inaugurata la neutralità e l'indipendenza da qualsiasi partito del presidente della Camera.

La Camera all'unanimità delibera di non accettare la rinunzia dell'onorevole Biancheri.

Si procede alla votazione per la nomina di due vicepresidenti della Camera, di quattro commissari del bilancio e d'un commissario per la vigilanza sopra il debito pubblico.

Risultano eletti: — A vicepresidente **Rasponi Gioacchino** con voti 158, **Abignone** con voti 149, contro 87 dati a **Castagnola Stefano** e 87 a **Rudini**; a commissari per il bilancio: **La Porta** con voti 163, **Ferrati** con voti 160, **Di Gaeta** con voti 159 e **Alvisi** con voti 157, contro voti 85 dati a **Messedaglia** e 84 a **Corbetta**; a commissario sul debito pubblico fu eletto **Botta** con voti 166 contro 81 dati a **Perazzi**.

Vengono annunziate due interrogazioni al ministero dell'istruzione pubblica, una di **Comin** intorno alle disposizioni prese da **Bonghi** riguardo agli oggetti appartenenti ai Musei di Napoli e di Roma, ed una di **Baccelli, Spantigati** ed altri circa gli intendimenti del governo relativamente ad alcuni provvedimenti del cessato ministero, concernenti gli studi superiori.

Depretis dice che comunicherà al ministro Coppino queste interrogazioni ed aggiunge che il nuovo gabinetto, avendo bisogno di agio per esaminare le leggi già proposte, alcune delle quali verranno forse ritirate ed alcune modificate, deve pregare la Camera a voler consentire ad una proroga delle sedute, proroga che propone si estenda fino al 25 prossimo mese.

La Camera approva, e quindi si scioglie la seduta.

(Agenzia Stefani)

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

31 marzo

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 6,4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 33,5

Osservazioni meteorologiche

assunte all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 32,7 dal livello medio del mare

29 marzo

Ore 4 a 3 p 9 p.

Barom. 0^m mill. 752,4 752,4 753,5

Termomet. Senig. +11 0 +12 1 +11,9

Tens. del vap. acq. 8,50 8,44 8,32

Umidità relativ. 86 80 84

Dir. e for. del vento N 1 NE 1 O 1

Stato del cielo . . . nuv. nav. nuv. ser.

Dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30

Temperatura massima = + 13,02

minima = + 8,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 pom. del 29 = mill. 1,1

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappre-

senta l'opera: *Lucia di Lammer-*

moor del maestro Donizetti. Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La dram-

matica compagnia Dondini rappre-

senta: *Una Società anonima*, di

E. Dominici. — Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA

30 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 marzo

La presentazione di un nuovo Ministero che s'affaccia sulla scena parlamentare è sempre una solennità. Questa volta è riuscita anche una sorpresa.

Ne' giorni passati correvano le voci più strane circa il programma del Gabinetto: i giornali gonfiavano proposte inverosimili e riforme tanto sperticate da mettere i brividi. Invece, cos'è che abbiamo veduto e toccato con mano? Semplicemente che la Sinistra — o almeno quella parte di essa che entrò al potere coll'on. Depretis — è meno Sinistra di quello che la si credeva.

Il programma del nuovo Ministero è questo: politica estera, come l'ha avviata l'on. Visconti Venosta; nelle cose della guerra le orme dell'on. Ricotti saranno seguite fedelmente, come quelle dell'on. Saint-Bon nelle cose della marina. Quanto all'affare delle Ferrovie, si troverà un mezzo termine, e lo si farà correre alla meglio avendo cura di non fargli urtare nessuna suscettibilità.

Si abbozzerà un sistema di migliorie amministrative specialmente per quanto riguarda la percezione delle tasse. E si farà in guisa da risparmiare al paese nuovi aggravi mettendo cura speciale a tirar su per bene il bimbo del pareggio, l'ultimo genito dell'on. Minghetti.

L'unica riforma di qualche importanza che ci si promette riguarda il diritto al suffragio, che si vorrebbe allargare nel senso della nota proposta Cairoli.

Su questo campo sarà facile intendersi: da quindici anni a questa parte gli oneri dei cittadini subirono sconfinati allargamenti: se l'essere ammessi all'urna è un compenso, non c'è che dire: l'abbiamo largamente pagato in anticipazione. Il bilancio ristaurato fa fede che di borsa siamo sempre stati pronti a pagare; e questa, secondo me, è la prova migliore della nostra maturità politica.

Tutto sommato l'esposizione del programma Depretis fece buona impressione massime nelle sfere della Diplomazia estera dove non si viveva senza qualche inquietudine.

Adesso quello che si può fare di meglio è aspettare con pazienza e lasciare al governo il tempo necessario perchè possa dare prova di sé.

I ministeriali di ieri la pensano così. E perchè dunque quelli che dovrebbero essere i ministeriali di oggi non seguono il buon esempio?

Lo imperversare che fanno contro l'uno o l'altro ministro lasciandosi andare ad una polemica nella quale la personalità si rivela in troppa evidenza, in luogo di demolirli rafforzano i ministri.

Ci volevano le diatribe e le ire inconsumabili dei radicali, perchè il partito ci-davanti governativo potesse accorgersi che l'on. Nicotera è assai migliore della fama fattagli sin qui.

I radicali, se fosse dei loro, lo ripetterebbero un poco più. Le loro ire sono, direi quasi, la patente negata, sotto i benefici della quale egli è sbarcato, pur ora, sulle rive del potere.

I. F.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il governo accettò in massima l'unificazione del debito ottomano.

Le trattative fra i delegati francesi ed inglesi continuano. Il governo decise di differire il pagamento del cupone di aprile fino al primo luglio: questa decisione fu comunicata oggi ufficialmente alle ambasciate.

VERSAILLES, 29. — Senato. Ricard e Dufaure, ministri, respinsero l'amnistia, ammettendo grazie individuali.

Camera. — In occasione della verifica della elezione di Guyho repubblicano, Prax-Paris bonapartista rimproverò la maggioranza repubblicana di mancare d'imparzialità nel combattere unicamente le elezioni dei suoi avversari politici.

La elezione di Guyho è convalidata.

Seduta agitata.

BERLINO, 29. — La dieta approvò la proposta di Lasker relativa alla riforma del sistema delle concessioni e delle azioni.

Il ministro promise di presentare nuovamente l'antico progetto, ma dichiararsi contro il cambiamento radicale delle condizioni attuali.

RAGUSA, 29. — Un proclama di Vassa effendi fu pubblicato. Fissa il termine dell'amnistia a quattro settimane cominciando dal 24 marzo; coloro che ritorneranno in questo termine e deporranno le armi, godranno oltre i vantaggi delle riforme, l'esenzione dalle decime per un anno, e dalle altre imposte per due anni. Coloro che ricusano di ritornare perderanno non solo il godimento dei benefici delle riforme, ma ancora i loro beni saranno venduti, e il prodotto distribuito ai ripatriati.

PEST, 29. — I deputati partiranno domani per Vienna ove le conferenze cominceranno venerdì.

Camera. — Tizza rispondendo ad una interpellanza sul ripatrio eventualmente forzato dei rifugiati Erze-govinesi dice che l'ospitalità offerta finora non può obbligare a continuare i sacrifici, allorchè il loro ritorno in patria è fatto possibile.

Il Parlamento è prorogato al 2 aprile.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 29 30

Rendita italiana 75 — n. 75 —

Oro 21 70 21 70

Londra tre mesi 27 14 27 14

Francia 108 50 108 45

Prestito Nazionale — 55 — n.

Obbl. regia tabacchi 840 — 840 —

Banca nazionale 2022 — 2022 —

Azioni meridionali 321 — 321 —

Obbl. meridionali 230 — 230 —

Banca Toscana 1060 — 1060 —

Credito mobiliare 662 — 663 —

Banca generale — — —

Banca italo german. — — —

Rendita god. dal 1 gennaio 77 27

Vienna 28 29

Austriache ferrate 267 — 270 —

Banca Nazionale 9 37 9 32

Napoleon d'oro 8 78 8 73

Cambio su Parigi 46 31 46 —

Cambio su Londra 117 55 116 40

Rendita austriaca arg. 69 50 70 66

in carta 65 50 66 50

Mobiliare 158 40 161 40

Lombarda 102 — 102 90

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto ha l'onore di avvertire il pubblico che col 1 del p. v. mese di aprile, aprirà nel suo ormai noto Bazar di libri in Padova via Torricella n. 2222 una grande ed assortita Biblioteca circolante con 12 mila volumi.

Detta Biblioteca sarà fornita delle migliori opere degli autori italiani, nonché dei migliori autori francesi, tedeschi ed inglesi e sarà continuamente tenuta fornita delle nuove opere letterarie che vedranno la luce. Il prezzo d'abbonamento sarà di lire 2 al mese.

Atti Giudiziarii

Estratto. Bando per vendita immobiliare
in seguito a fatto aumento del sesto.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal nob. sig. marchese Antonio Manfredini fu Rinaldo di Fer-

rara rappresentato dal suo Procuratore e domiciliario Jacopo Visco di Padova contro

Franzoina Rosa fu Giov. Battista vedova Azzalin possidente di Padova

Il Cancelliere infrascritto

notifica che nel giorno 25 aprile 1876 ore 11 a. alla pubblica udienza civile del R. Tribunale di Padova Sezione I avrà luogo l'incanto per la vendita definitiva delle Utili ragioni dell'immobile Casativo

di Pertiche 0.87 distinta in Mappa di Padova Città al N. 3042 posto in Via Turchia ai civici N. 524 e 525 fra confini: Via Turchia, ragioni D. Bonato, Via S. Andrea, Negrelli e Testolina; col reddito imponibile di L. 1732.16 e tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 di L. 216.56. Livellario a Rebuscello Maurizio e Matilde vedova Micheli fratello e sorella fu Antonio proprietari e Trieste Angela vedova Rebuscello usufruttuaria in parte.

L'incanto sarà aperto sulla somma di L. 33140, prezzo offerto per aumento di sesto fatto dal sig. Azzalin Giuseppe in seguito alla delibera provvisoria avvenuta colla Sentenza di questo R. Tribunale 29 febbraio p. s. a favore del sig. Basevi Abramo fu Moisè di Padova per il prezzo di L. 28400.

Le condizioni d'asta restano ferme quelle del precedente bando 17 gennaio 1876 a chiunque ostensibile in questa Cancelleria e sono portate anche nel

nuovo bando già pubblicato, affisso e depositato a termini di legge.

Resta pur fermo l'ordine ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Padova, li 26 Marzo 1876.

Il Cancelliere
SILVESTRI

Impiombatura di denti cavi.

Non hanno mezzo più efficace e migliore del **PIOMBO ODONTALGICO** del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP

È il miglior specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve ottocento a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanano dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti. — Ferrara Camasta. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bortusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

verimento.
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involuero esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte
12-917 Vienna, Bognergasse, 2

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all' esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODI DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA

QUINA LAROCHE
ÉLISIR
ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La **China-Laroche** è un Elisir agridolcissimo che contiene tutti i principi di 3 qualità di chin-china (gialla, rossa, e grigia).
Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelli o antiche.

Il medesimo prodotto
Il ferro e la Chinichina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.
La chinichina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.
E raccomandato contro la sfinitezza, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Esigere la firma LAROCHE.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C. Via Sala 10 milano.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolare tutte le funzioni addominali.

Sciroppo SEDATIVO al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Ipertensione, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Anemia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROCHE e C^a, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani già Beggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorza d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorza d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, piperio e quassia. Elisir, Polvere, Oppiato.

CODEINE & TOLU
SIROP & PASTA-ZED
Dr. Zed
22, rue d'Orléans, Paris

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del **Siropo** e della **Pasta Zed**, sono di ottenere una vera calma bronchiti, irritazioni, costipazioni, calarri, tisi, etc. L. 1.50.

Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornello, Pianeri e Mauro e Roberti.

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE**
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università
il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire Una.

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,53 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.			I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,23 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		diretto 6,25 a.	7,45 a.			II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,33 p.		da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.		diretto 8,35 a.	9,34 a.			III	diretto 2,05 p.	5,11 p.		omnibus 5,11 p.	9,22 a.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.			IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.		diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	diretto 9,34 a.	10,33 a.		diretto 12,33 p.	1,55 p.			V	diretto 9,47 a.	12,10 a.		omnibus 5,15 p.	9,47 a.		
VI	omnibus 1,33 p.	3,15 p.		omnibus 1,10 p.	2,30 p.										
VII	diretto 4,11 a.	5,11 a.		diretto 3,46 a.	5,05 a.										
VIII	omnibus 6,32 a.	7,45 a.		diretto 5,35 a.	6,53 a.										
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.		omnibus 7,50 a.	9,06 a.										
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.		misto 11,11 a.	12,38 a.										
Padova per Verona				Verona per Padova				Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,31 a.	5,12 a.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		diretto 11,25 a.	1,43 p.			II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.		misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 p.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 p.			III	diretto 5,15 p.	8,22 p.		omnibus 6,05 a.	10,5 a.		
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.		omnibus 6,05 a.	8,37 p.			IV	misto 6,10 p.	8,40 p.		diretto 9,47 a.	12,47 p.		
V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,45 a.	3,04 a.			V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.		omnibus 3,33 p.	7,40 p.		

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **1.50**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Dizionario Universale
DI
GEOGRAFIA E STORIA
compilato da
G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere. — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Dèi, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli. — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri. non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti. — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire **30.**
Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli **TREVES**, Milano.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Trovati vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

o sia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale
del prof. **ANTONIO TONZIG**

L. 8. — I nuova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8. — Lire 8.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere e di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROCHE e C^a, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani già Beggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorza d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorza d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.

4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 80
1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 60
800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
800 OTTOMANE complete elastiche e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
470 LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 40
33 TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 33
48 FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 48
48 MATERASSI di crine vegetale 48

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a **Volante Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 33, Milano
NB. Dirigetevi alla **GRANDE ESPOSIZIONE** e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 8-127

Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male
restituendo la respirazione nasale e previene
i raffreddori di petto; 5 anni di successo.
Scat. L. 4. Agenti per l'Italia A. Mansoni
e C. in Milano.
Vendita in Padova nella farmacia Sani
già Beggiato. 22-700